ANNO XXIX. Mercoledì 22 Marzo 1876. N. 81.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAROGA, via dei Prefetti, N. 18, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 21 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Telegrafano da Versailles che la Commissione dell'Assemblea, eletta per esaminare la proposta relativa all'immediata soppressione dello stato d'assedio, si dichiarò ad unanimità favorevole alla proposta, la quale, come già si sa, è accettata anche dal ministero Dufaure-Ricard. Non tarderemo dunque a vedere tolto lo stato d'assedio in tutti i dipartimenti della Francia.

Un'accoglienza assai meno favorevole incontrerà la domanda dei signori Raspail e Vittor Hugo, relativa all'amnistia pei delinquenti politici. I signori Vittor Hugo e Raspail non volevano neppur riconoscere l'estrema sconvenienza morale e politica di far coincidere la presentazione della domanda d'amnistia coll'anniversario dei delitti orribili della Comune. Ma in seguito ai consigli della sinistra, la domanda non sarà presentata che oggi, 21. La domanda non reca la firma che di 27 deputati e di 8 senatori. La sinistra ha già dichiarato che questa proposta è inopportuna e ch'essa ne respingerà l'urgenza. Spetterà al governo, d'accordo colle Camere, trovare un mezzo termine ragionevole e conciliare il principio della clemenza colle necessità sociali e politiche.

La *Correspondance Havas*, discorrendo dei punti principali del programma del ministero Dufaure, riferiva che in quanto alla legge relativa all'insegnamento superiore, la sola collazione libera dei gradi sarebbe abolita, e che il resto, trattandosi d'una legge di libertà, sarebbe mantenuto. Oggi leggiamo nei giornali di Francia il discorso pronunciato dal ministro dell'istruzione pubblica, signor Waddington, davanti ai professori delle Facoltà e dei Licei di Parigi. Questo discorso viene in conferma della notizia della *Correspondance Havas*.

Io voglio la libertà d'insegnamento, disse il ministro; essa mi sembra e m'è sembrata sempre necessaria. Ma, per ciò che riguarda il conferimento dei gradi, io voglio fermamente, irrevocabilmente restituirlo allo Stato. Lo Stato soltanto deve avere il diritto di conferire i gradi. Sopra questo punto io non ho mai cangiato parere. Io vi prego, signori professori, di dare alla dichiarazione che io ho fatta in questo momento, la più grande pubblicità.

Com'era da aspettarsi, re Alfonso facendo ritorno alla capitale, venne accolto con grande entusiasmo dalla popolazione. Deputazioni di tutte le provincie della Spagna e più di 200,000 forestieri giunsero per questa solennità a Madrid. Quattro ore durò il passaggio dei soldati vincitori, coi 102 cannoni presi ai carlisti.

Il telegrafo parla d'un proclama del re all'esercito, nel quale sono fatti i più grandi elogi di quest'esercito, che col suo eroismo fondò l'unità costituzionale, e si lascia prevedere che alle provincie nordiche, nido del carlismo e causa di tanti disordini e tante lotte civili, verranno tolti gli aviti privilegi. Del resto le Cortes dovranno occuparsi quanto prima di questa grave questione, e tutto induce a far ritenere probabile l'abolizione dei *fueros* nelle provincie basche.

Nel mese prossimo il Congresso prenderà in esame la riforma costituzionale. Il telegrafo ci dice che nella Costituzione vi sarà un articolo col quale si assicura la libertà religiosa e nello stesso tempo la protezione dello Stato verso la religione cattolica.

Come *si* vede, i reggitori della Spagna non sanno o non possono affrontare con sicurezza il problema religioso. Ammettere in principio la protezione dello Stato verso la religione cattolica, è un distruggere, o scemare grandemente, gli effetti benefici e pratici della libertà religiosa.

Ma, come già abbiamo fatto avvertire, alla monarchia alfonsista preme assai di non avere nemico il Vaticano, e nello stesso tempo di conceder al progresso quel tanto che basti per stabilire una differenza fra re Alfonso e don Carlos.

Così stando le cose, è naturale, è logico un articolo confuso come quello di cui ci parla oggi il telegrafo.

Dalla parte dell'Oriente mancano notizie d'importanza. I rigori del governo austriaco alla frontiera continuano a recar dei vantaggi, in vista d'una prossima soluzione della crisi. Un altro capo dell'insurrezione, Musich, fu fatto prigioniero a Metcovich da una pattuglia austriaca. Si ha altresì da Vienna che le voci inquietanti riguardo all'agitazione bellicosa in Serbia e all'imminente conflitto fra il principato e la Porta, sono molto esagerate.

Gli sforzi delle potenze continuano, a Belgrado e a Cetinje, e pare con buon successo. Nulla finora è venuto in conferma o a schiarimento di ciò che annunciava un telegramma del *Times*, circa un abboccamento del generale Rodich cogli insorti, e d'un armistizio di dodici giorni accordato a questo scopo dalle autorità militari ottomane.

IL MINISTERO DEPRETIS

Avevamo ragione di dire che le difficoltà sarebbero suscitate all'on. Depretis dal suo stesso partito e da' suoi più intimi amici, anzichè da' suoi avversari politici.

Coloro i quali comprendono come le istituzioni libere si consolidino negli Stati, in cui è possibile così alla sinistra come alla destra di prender in mano le redini del potere e di alternarsi al governo della cosa pubblica, hanno il dovere di lasciar che l'on. Depretis compia la sua missione con intera calma e quiete. Non sono passati che tre giorni dal voto che ha abbattuto il ministero Minghetti, e sebbene ci fosse ragione di credere che l'on. Depretis avesse già apparecchiato il suo gabinetto, essendosi la crisi manifestata sino dal giorno 7, si sarebbe tuttavia troppo severi accusandolo di non aver saputo prepararsi in tempo.

L'ufficio di pubblico accusatore contro chi è incaricato di fare il gabinetto fu sempre esercitato dai giornali di sinistra, troppo inesperti per non esser impazienti. Ora cambiano metro e ci assicurano che alla fin de' conti l'on. Depretis lavora da mane a sera e che se non è ancor riuscito, sarebbe insopportabile ingiustizia il dargliene colpa. Ed è verissimo, lo riconosciamo anche noi, che non avemmo mai la disgrazia di seguir le loro orme, come non abbiamo mai avuta quella di consentire con essi nelle quistioni politiche.

I riguardi, a cui l'on. Depretis è costretto, gli studi d'equilibrio che deve fare, la impossibilità di contentare tutti e la necessità di tener tutti uniti, affinchè le ambizioni deluse non sorgano a rivelare degli screzi, che indebolirebbero il ministero appena costituito, gli impediscono di procedere con quella sicurezza, che non potrebbe mancare al capo d'un partito compatto perchè omogeneo.

Quante volte non fu scritto che l'opposizione concorde nell'abbattere si dividerebbe nel ricostrurre! Ma conviene antivenire tali divisioni, nè prevenir si possono, a meno di fare un ministero nel quale le varie gradazioni del partito siano rappresentate.

Crediamo che non manchi all'on. Depretis l'abilità richiesta a superare gli ostacoli che in questi giorni lo assiepano, e che potrà presentare alla Corona e al Parlamento un Ministero di sinistra, un Ministero sorto tutto dal grembo purissimo del partito. La Corona non ha posto alcun limite al suo mandato, nè quanto alle persone nè quanto al programma politico; egli ha quindi completa libertà di scegliere fra' suoi amici quelli che stima più adatti al governo e meno sospetti all'opinione pubblica. La fiducia illimitata della Corona dev'esser a lui e al suo partito di gran conforto.

Si può diffidare dell'intelligenza de' ministri che l'on. Depretis darà all'Italia, non de' loro sentimenti costituzionali. Il che attesta un progresso soddisfacente nell'educazione politica della nazione e un sensibile miglioramento nelle relazioni parlamentari. Noi non temiamo che vengano al potere degli Zorilla, per organizzare la repubblica all'ombra della monarchia. La probità politica de' partiti è fuori di discussione. Sino da quando l'onor. Nicotera, a cui la sinistra deve principalmente la sua vittoria, ha voluto erigere un muro di separazione fra la sinistra costituzionale e la sinistra radicale, noi stessi abbiamo dimostrato come la distinzione fosse arbitraria. Tre o quattro dissidenti radicali non costituiscono un partito e, fino a prova contraria, non dev'esser lecito di dubitare della lealtà di chi siede nel Parlamento.

Il campo nel quale può spaziare l'on. Depretis non è adunque tanto circoscritto come a prima vista parrebbe. Di certo non tutti gli aderenti d'un partito posseggono la stoffa necessaria a farne dei ministri; ma deve il partito possederne abbastanza per formare un gabinetto suo proprio, il quale esprima così nettamente le sue idee, le sue aspirazioni, la sua operosità, da impedire che, appena costituito, venga affievolito dalle intestine discordie del partito medesimo.

Di certo l'on. Depretis dev'essar diretto nella composizione del suo ministero da criterii retti. Non conosce egli le condizioni d'Italia? Non indovina i sentimenti che prevalgono nelle popolazioni? Non comprende le necessità della nostra politica interna ed estera?

Sono questi i criterii che debbono inspirarlo e guidarlo nella scelta de' ministri, che con lui guarentiscano alla Corona ed alla Nazione l'incolumità delle patrie istituzioni e la saldezza del credito politico e morale dello Stato.

LA CRISI
E I GIORNALI DELLA SINISTRA

Lo studio dei giornali della sinistra è molto importante in questi giorni di crisi. Oggi incomincieremo dal più giovane, dal *Bersagliere*, che ha un primo articolo nel quale accenna a voler passare nella cavalleria pesante, anzi nel rispettabile corpo de' notai, poichè propone di « fare un inventario esatto dell'eredità che il nuovo ministero deve raccogliere da' suoi predecessori. » Il *Bersagliere*, che Dio lo aiuti, vuol « guardare attentamente in fondo alla vera situazione delle finanze. » Gli auguriamo che vi trovi i famosi milioni dell'on. Mezzanotte. E poi vuol trasformare la base su cui poggia il governo, e il suo programma si riassume in brevi parole: *far poco e bene e presto*. Ora, quanto al *far poco* ci par cosa troppo facile, e speriamo che questa raccomandazione non sarà presa alla lettera dagli amici del nostro egregio confratello. Quanto al *far presto e bene*, gli è un altro paio di maniche, e bisogna provarcisi per saperne dir qualche cosa.

Al primo articolo il *Bersagliere* ne fa seguire un secondo, nel quale commenta il programma sovraesposto e si dichiara fautore della massima: *chi va piano va lontano*. Lasciamo la contraddizione tra l'*andar piano* e il *far presto*, ma un bersagliere che *va piano* merita di essere mandato agli invalidi, e ce ne appelliamo ai vispi soldati ai quali il giornale della sinistra ha tolto ad imprestito la piuma del cappello, ma non le gambe.

Del resto il *Bersagliere* ha mille ragioni quando afferma che il ministero deve « scegliere per ogni sessione due o tre riforme da studiare sinceramente. » Questo abbiamo detto anche noi molte volte. Così la sinistra si fosse persuasa di questa necessità prima d'ora! Il *Bersagliere* sta sopra pensiero per le difficoltà contro le quali devono sempre lottare gli uomini che stanno al potere. E per verità, l'arte di governare non è tanto facile come pareva in passato alla sinistra. Ma il *Bersagliere* ha poi torto quando teme che il partito battuto voglia « egoisticamente porre il bastone fra i piedi del nuovo ministero. »

Noi ci ricordiamo troppo bene dei bastoni che ci furono posti fra i piedi per voler restituire pan per focaccia. Anzi ripetiamo che il nostro più sincero desiderio, nell'interesse delle istituzioni, si è che la sinistra abbia modo di eseguire il suo programma che ci piace sperare sarà chiaro ed esplicito e non composto solamente di proverbi, come quello del *Bersagliere* che abbiamo più sopra riferito. Il nostro confratello si sbaglia se crede che noi ci adoperiamo a « creare diffidenze. » E perchè ci lancia questa accusa? Sempre per quella benedetta lista di ministri che il *Roma* di Napoli ed altri giornali di sinistra hanno pubblicata, con poche varianti, insieme a noi! È vero che il *Roma*, giunto stamane, si picchia il petto e chiede perdono a' suoi amici e dichiara che la nota dell'*Opinione è un non senso*. O allora perchè l'ha pubblicata anche lui? Il *Roma* è l'*enfant terrible* del partito, e mette in piazza le cose più segrete. Dopo aver detto che « la sinistra è tutta concorde nel non creare alcun imbarazzo, sia col suggerire, sia col combattere quei nomi che il Depretis crederà dover prescegliere » fa questa curiosa rivelazione: « Se la gravità delle circostanze non mi imponesse la maggiore discrezione, vi direi delle pratiche fatte con alcuni dei più importanti uomini della sinistra, e della *dolorosa necessità* in cui furono di declinare ogni partecipazione alla nuova combinazione. Ma di ciò avrò forse occasione di scrivervi quando ne sarà tempo. »

Ma se il partito lascia piena libertà all'on. Depretis di scegliere chi gli pare, come va che *alcuni dei più importanti uomini della sinistra*, presso i quali l'on. Depretis *ha fatto pratiche*, si trovano nella *dolorosa necessità* di rispondere con un rifiuto? Dolorosa necessità per chi? Per quelli che hanno rifiutato, oppure per l'on. Depretis, ovvero per la sinistra? Converrà che il *Bersagliere* chiami il *Roma* ad *audiendum verbum* e gl'imponga un atto di contrizione come per l'affare della lista.

Il *Pungolo* di Napoli ha un articolo di tre colonne sul macinato. « La sinistra, dice il *Pungolo*, ha combattuta la tassa sul macinato; ma nelle presenti condizioni dell'Erario, chi potrebbe ragionevolmente pensare ad abolirla? » E confessa che con nessun'altra imposta si potrebbero ottenere i 70 milioni che da quella oggi si riscuotono. Il problema, secondo il *Pungolo*, è il seguente: Conservare la tassa e riscuotere i 70 milioni senza far gridare i contribuenti. Ma di questo parleremo con maggior comodo.

Nel *Diritto* troviamo, oltre un articolone cattedratico, *le mot de la fin*, come dicono i francesi. Esso annunzia che l'on. Depretis sarà in grado, entro breve termine, di sottoporre a S. M. le sue proposte per un MINISTERO DI OPPOSIZIONE! Si domanda come mai un ministero possa essere d'opposizione. Se è *ministero* non è *opposizione*, poichè il partito dell'opposizione è, comunemente parlando, quello che sta fuori del governo. Ci potrebb'essere il lontano caso che l'on. Depretis formasse un ministero che facesse opposizione a lui presidente del Consiglio? Non ci mancherebbe altro!

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA
DELL'ON. MINGHETTI

Il *Times* del 18 pubblica un articolo sulla recente esposizione finanziaria dell'on. Minghetti. Dopo aver detto che il passo del discorso Reale che annunziava il pareggio venne confermato dall'esposizione, e che questa è la più fausta notizia finanziaria che sia stata udita dopo la formazione del regno d'Italia, il giornale della *City* dimostra i passi giganteschi fatti negli ultimi anni dagli uomini di Stato italiani per colmare il disavanzo, e dice che finalmente il periodo delle difficoltà finanziarie cagionate dagl'importanti cambiamenti politici è giunto al suo termine.

L'on. Minghetti, soggiunge il *Times*, parlò pure delle intenzioni del governo rispetto all'acquisto ed all'esercizio delle ferrovie. Questi sono argomenti molto interessanti, poichè l'acquisto delle ferrovie può avere una grande influenza sulle finanze dello Stato e sul benessere della nazione.

Ritornando a parlare del pareggio e del sopravvanzo dei due prossimi esercizi del bilancio, il giornale inglese osserva che il regno d'Italia accumulò con una rapidità grandissima i suoi oneri, politicamente vittoriosi; gl'italiani sembravano correr pericolo d'uno sfacelo finanziario. I disavanzi annuali, il portentoso aumento del debito pubblico ed il deprezzamento della cartamoneta furono argomenti di molta soddisfazione per gli avversari del nuovo sistema. Essi speravano che il governo italiano mancherebbe ai suoi impegni verso i creditori od esaspererebbe il popolo per le tasse al punto da fargli rimpiangere i loro antichi governi. I clericali già insistevano sul fatto che le spese dell'attuale governo superavano le spese di tutti i governi ch'esso ha rovesciati. Essi affermavano che le risorse del paese erano consumate da un immenso esercito, mentre il Papa e gli ex-sovrani si contentavano d'un moderato sviluppo di forze militari. Essi confrontavano la prosperità finanziaria della Francia dei pellegrinaggi e devota e dell'Italia che perseverava nella sua apostasia. L'opportunità di questo sfoggio di malevolenza era offerta dal disgraziato stato delle finanze del regno d'Italia. L'Italia aveva disavanzi grossi e costanti come la Turchia stessa, ed il debito pubblico aveva assunto proporzioni che sono meno temibili soltanto perchè la popolazione italiana le è molto superiore in intelligenza ed attività.

Dalla guerra del 1859 all'altro giorno, allorchè il duca Decazes fece una dichiarazione di amicizia all'Italia da parte del governo francese, Vittorio Emanuele ed i suoi ministri tennero gli armamenti del paese quasi sul piede di guerra. Vi fu dapprima la difficile missione di unire le provincie che avevano scelto il Re di Sardegna a loro sovrano. I napolitani diedero le maggiori noie; passati i momentanei entusiasmi per l'espulsione dei Borboni, persino qualche liberale cominciò a deplorare l'abbassamento della loro città dal rango di capitale, mentre le masse ignoranti cominciavano a trovare il nuovo governo troppo severo nel riformare le loro tendenze.

Il brigantaggio infieriva nel Mezzogiorno

64

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Questo è fermo precisamente come una rupe, immoto come uno scoglio fissato bene nel fondo di un mare tempestato. Conoscetemi per quello ch'io sono: un uomo duro e freddo.

Io sorrisi con incredulità.

— Voi avete preso d'assalto la mia confidenza; ebbene, ora abbiatela per intero. Scorgetemi qual sono nel mio stato naturale dell'animo.... (privo cioè della purpurea veste onde il cristianesimo ricopre le umane deformità). Scorgetemi essere un uomo duro, freddo e ambizioso. Le affezioni naturali, sole fra tutte, hanno una potenza costante su me. Del resto la ragione e non il sentimento è mia guida; la mia ambizione è illimitata, il mio desiderio di salire più alto, di far più degli altri, insaziabile. Io onoro la costanza, la perseveranza, l'industria, il talento, perchè sono i mezzi onde l'uomo raggiunge le mete più nobili ed elevate. Osservo la vostra carriera con interesse perchè v'ho per modello di donna diligente, energica, ordinata; non già perchè mi desti viva compassione ciò che avete sofferto o soffrite tuttora.

— Voi rappresentate per tal modo in voi stesso nulla più che un filosofo pagano — diss'io.

— No. La differenza tra me e i filosofi pagani consiste in ciò ch'io credo nel Vangelo. Voi avete sbagliato l'epiteto. Non dovevate chiamarmi un filosofo pagano, ma cristiano; un seguace della setta di Gesù. Come suo discepolo, adotto le sue pure, misericordiose, benigne dottrine. La religione ha elevato e purificato le mie qualità naturali: dai germi di affezione naturale ella ha svolto la pianta della filantropia; dall'ambizione di rinomanza, di grandezza per il mio misero *io* ha ingenerato l'ambizione di promuovere il regno del mio Creatore, di compiere conquiste in pro della croce. Tutto ciò la religione ha fatto per me; ella ha volto al miglior frutto i materiali primitivi, correggendo e costringendo la natura stessa. Ma non le fu possibile di estirparla, nè può esserlo finchè questo invoglio mortale la cinge.

Ciò detto, diede di piglio al cappello che giaceva accanto alla mia tavolozza, e in far ciò gettò un'altra occhiata al ritratto.

— Ell'è amabile!..... Ell'è una rosa davvero! — mormorò.

— E non volete che ne dipinga un altro per voi?

— No.

Ricoperse poscia il ritratto colla carta velina, di cui mi servivo per impedire che il dipinto s'insudiciasse. Cadendo il suo occhio su cotesta carta, non sapevo che cosa potesse averlo ferito di particolare, ma una qualche cosa di particolare era di certo, perchè tirò a sè quel foglio e ne esaminò il margine; poi guardò a me con un'occhiata singolare ed incomprensibile, un'occhiata che sembrava esaminare a parte a parte le mie fattezze, la mia persona; tutto ciò colla rapidità del baleno. Poi schiuse le labbra, come per dir qualche cosa, ma parve essersi pentito a mezzo e rimandò la sentenza, qualunque si fosse, di dove era venuta.

— Che c'è? — gli chiesi io.

— Niente affatto — rispose il signor Rivers rimettendo il foglio, da cui levò un pezzettino del margine con tutta destrezza. Allontanandosi poi tosto, mi lasciò con un breve cenno di saluto e un « felice sera. »

Rimasta sola e meravigliata non poco, osservai alla mia volta attentamente il foglio di carta; ma non ci trovai niente affatto, salvo che alcune liste del pennello per provare il colore. Riflettei un paio di minuti sul problema; ma non trovando il verso di poterlo decifrare, e d'altra parte, stimandolo di poco conto, lasciai stare di stillarmi il cervello per esso e non tardai a dimenticarlo.

XIII.

Quando il signor Giovanni se ne andò in quella sera, principiava a nevicare e seguitò poi per tutta la notte e il giorno seguente un tempaccio orribile. Larghi fiocchi di neve piovevan del continuo, portati in giro dal vento. Io avevo chiuso accuratamente la mia porta sul far della sera, ed avevo passato un'oretta accanto al fuoco; dipoi avevo acceso il lume e m'ero posta a leggere il poema portatomi dal signor Giovanni il giorno avanti e che mi fece in breve dimenticare il brutto tempo.

Ad un tratto udii una forte scossa all'uscio e pensai che fosse stato un buffo di vento; ma qual fu la mia sorpresa a veder quella aprirsi poi tosto ed entrare il signor Rivers tutto coperto di neve da capo a piedi! Io rimasi quasi spaventata sulle prime: tanto ero lontana dal figurarmi di ricever visite in una simile serata.

— V'è qualche cosa di nuovo? — gli chiesi perciò; — è accaduta qualche cosa?

— No. Voi siete molto facile a spaventarvi — rispos'egli levandosi il mantello, che appese al di sopra dell'uscio e scotendosi la neve dagli stivali. — Mi scuserete se v'imbratto la vostra soglia, per questa volta. Non ebbi poco a fare a venir fin qui — osservò mentre si scaldava le mani al fuoco — per buona sorte ora nevica più adagino.

— Ma per qual motivo siete venuto? — non potei fare a meno di chiedergli.

— Questa è una quistione un po' inospitale da movere a uno che venga a farvi visita, per dire il vero; ma dappoichè voi l'avete posta, vi dirò che ci venni per fare un po' di conversazione con voi, essendomi venuta a noia la mia stanza vuota e i miei libri. D'altra parte non vi nascondo che da ieri in qua mi trovo nell'ansietà di una persona a cui è stata narrata una storiella per metà e che è impaziente di udirne il fine — soggiunse egli ponendosi a sedere.

Io rammentai allora la sua condotta singolare del giorno avanti e mi nacque un mezzo sospetto che il suo cervello potesse essere alquanto offeso... Ma non mai insania, se tale era la sua, poteva essersi manifestata con tanta apparenza d'imperturbabile calma e di freddezza: quelle sì perfette fattezze non mai erano sembrate più simiglianti al marmo scolpito, come in quel momento, mentre rimoveva dalla fronte i capelli sparsi di neve e la luce del fuoco splendeva sulla sua pallida fronte e sulle sue gote. Mi avvidi che su queste era scolpita l'impronta di gravi cure o di un dolore profondo, e mentre teneva il mento appoggiato alla mano, osservai quanto quella mano fosse dimagrita, e mi sentii assalita da un moto forse inopportuno di pietà che mi spinse a dirgli:

— Vorrei che Diana e Maria potessero vivere con voi; avreste bisogno di qualcuno che invigilasse sulla vostra salute; voi ne fate troppo poco conto.

— Niente affatto — disse egli — bado alla mia salute quando ce n'è di bisogno: che trovate in me di peggio? Io sto bene.

Tali parole furono pronunziate in un tono d'indifferenza sbadata, che mi fece comprendere assai come la mia sollecitudine fosse, almeno ai suoi occhi, affatto superflua. Perciò non replicai più oltre.

Ei sembrava assorto in qualche pensiero che lo preoccupasse assai, mentre passava lentamente le dita sopra la bocca e teneva fisso l'occhio sulla fiamma del focolare. Stimando necessario il dir qualche cosa, gli domandai se non sentiva che gli passasse il freddo dalla fessura della porta, a cui era seduto non lungi.

— No, no — mi rispose brevemente e quasi bruscamente.

« Bene, » pensai tra me: « se non volete parlare, state zitto. Io vi lascierò a' vostri pensieri e ritornerò al mio libro. »

Così feci in effetto e ripresi l'interrotta lettura. Ei fece allora, subito, un moto colla persona, dal quale il mio sguardo fu richiamato; vidi che aveva tolto di tasca un portafoglio di marocchino, dal quale trasse una lettera che prese a leggere e poi ripose, ricadendo poscia nelle sue meditazioni. In quanto

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

e dovette essere represso con energica mano da Cialdini e La Marmora.

Nel 1866 scoppiò la guerra coll'Austria ed il risultato fu l'annessione della Venezia al regno. Ma a costo di quali sacrifizi! Il disavanzo, che nel 1864 era stato di 467 milioni di franchi e nel 1865 di 425, accrebbe nel 1866 a 647 milioni! Due anni dopo il disavanzo era nuovamente di 400 milioni.

In questo frattempo il governo s'impossessò dei beni ecclesiastici, e quindi accrebbe lo sdegno dei clericali.

Ma tutto sarebbe stato vano, conclude il *Times*, senza queste due cose: un grande progresso nella ricchezza nazionale e coraggio da parte del governo di aumentare le tasse. Le spese sono poco diminuite, quantunque abbiano assunta una forma più produttiva; d'altra parte le entrate sono raddoppiate negli ultimi dieci anni. È con questo energico sistema che il governo spera di liberare il paese dai suoi imbarazzi finanziari.

LA LIBERTÀ DEL PENSIERO

Gli studenti dell'Università romana si fecero promotori di un monumento a Giordano Bruno, che dovrebbe sorgere in Roma ed in quella stessa piazza di Campo de' Fiori dove il frate famoso fu spento tra le fiamme dell'Inquisizione. Riguardando il Bruno come vittima dell'intolleranza religiosa e come simbolo della libertà del pensiero, siamo lieti che questa iniziativa sia stata presa dagli studenti dell'Università romana. Altra parte d'Italia non avrebbe potuto conferire alla sottoscrizione un significato maggiore e più degno di riguardo.

I progressi della scienza e lo sviluppo straordinario della ragione umana avvenuta negli ultimi cento anni produssero la civiltà moderna e furono il fattore principale e più gagliardo delle fortunate esplicazioni dell'idea religiosa, civile o politica nell'età nostra. Ed i mutamenti politici avvenuti in Italia per l'efficacia della novella civiltà permettono ora alla generazione presente di riconoscere il beneficio della scienza e di rendere solenne omaggio a quella libertà della ragione, che fu l'artefice necessario di tutti i progressi scientifici.

Il quale omaggio lo si rende dall'Italia in questa città, donde i più feroci nemici della libertà del pensiero e della scienza esercitarono sul mondo cattolico l'autorità loro; lo si rende nella persona del Bruno, che fu abbruciato vivo dall'Inquisizione per le audaci e libere sue cogitazioni. Dove gli applausi d'una folla corrotta dal fanatismo accompagnarono l'opera spietata e distruggitrice del fuoco, quivi sarà posto il ricordo di quel fatto e giovani e vecchi scoppieranno allora in altri e più nobili applausi; dove l'intolleranza religiosa fu consacrata con un atto memorando e crudele, quivi noi, memori del passato e non dimentichi del presente, santificheremo la libertà del pensiero.

E la gioventù studiosa d'Italia avrà il diritto di ricordare sul marmo la sua generosa iniziativa; perocchè gli studenti dell'Università romana interpretarono col fatto loro il pensiero dei loro compagni di studio delle altre Università del Regno. Oggi il sentimento della scienza più non si acquista soltanto colla meditazione e collo studio: si nasce con esso e i giovani pareggiano gli uomini maturi nella vivezza e nel calore di questo sentimento. Il mondo progredisce e quelle idee che noi riguardiamo quali elementi essenziali della vita della ragione moderna, in luogo di spegnersi o di perdere terreno, vanno pigliando ognora maggior larghezza di dominio e penetrano nel cuore umano, modificano i costumi, trasformano interamente la vita spontanea dello spirito. Noi ci troviamo oggi in questo periodo di trasformazione, che può avere qualche leggero e temporario inconveniente, ma terminerà con uno splendore di sole quale non si vide giammai nei tempi andati e nei più luminosi secoli. I raggi di questo sole abbaglieranno coloro che in piccolissimo numero sospirano tuttora dietro al passato e male si acconciano a camminare innanzi. L'assenza di plasticità naturale impedisce costoro di adattarsi ai tempi mutati e li rende bramosi del passato, avversi al presente, sospettosi dell'avvenire, ma loro non permette di sottrarsi alle necessità del secolo. Poche molecole non possono, qualunque sia la loro ostinazione, rimanere immobili, quando il tutto, al quale sono aggregate, si muove senza interrozione.

In Giordano Bruno noi onoriamo l'apostolo ed il martire della libertà del pensiero. I suoi meriti filosofici non si possono giudicare rettamente senza tener conto dell'età in cui visse e delle condizioni scientifiche d'allora. Possono variare i giudizi e noi italiani non siamo i giudici più imparziali del suo valore filosofico, perocchè amiamo le cose nostre e ci persuade talvolta l'affetto più che la ragione. Ma il Bruno rappresenta una sublime idea, che non si spense nel rogo di Campo de' Fiori, ma ne uscì più viva e più gagliarda, vincendo poscia ogni sorta di ostacoli e padroneggiando in fine le menti umane con tanta forza da scolpirsi nelle costituzioni, nelle leggi, nei costumi delle generazioni moderne. La sua forza pervenne anzi a tale che in quel luogo medesimo dove l'inquisizione aveva sperato annichilarla coll'incenerimento delle membra di Bruno, essa fa rivivere il Bruno, non più di vita mortale, ma di vita immortale. Le opere sue lo eternarono nella memoria dei filosofi, ristrettissima classe di persone; il monumento di Campo de' Fiori lo eternerà nella memoria delle moltitudini, alle quali sono inaccessibili le astrazioni e che hanno vivo il culto de' grandi caratteri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Venezia,** 18 *marzo.* — Mentre costì si combattono le grosse battaglie parlamentari, il nostro Consiglio comunale ricomincia lemme lemme i suoi lavori e gli spiriti timidi possono star sicuri che in esso almeno non prevalgono gli elementi sovversivi. Con le sue ultime nomine relative all'amministrazione dei Pii Istituti e alla Commissione di sorveglianza su queste famose Opere pie, esso ha mostrato l'invidiabile convincimento che tutto vada per lo meglio nel migliore dei mondi e che prema tener lontano dalla gestione della beneficenza coloro i quali vorrebbero portarvi un soffio dei tempi nuovi, uniformare le istituzioni ai bisogni presenti e alleggerire il carico gravissimo che ha il comune per la carità pubblica malgrado il pingue patrimonio delle singole fondazioni. Su questa provvida via si era messa, se non arditamente, almeno con una certa costanza di propositi, l'amministrazione Fornoni ed era riuscita effettuare considerevoli risparmii, i quali non tolsero che la si chiamasse amministrazione dilapidatrice. Adesso non solo ci si è arrestati sulla buona strada, ma spira un vento affatto contrario che porterà i suoi effetti. Intanto, malgrado il Deposito di mendicità, l'accattonaggio continua a crescere. E non già perchè il Deposito non funzioni e non accolga alcuni questuanti, ma è naturale che il Deposito di mendicità non può essere che un luogo di passaggio. Di là quelli che hanno i titoli occorrenti passano nei singoli Istituti, quelli che non ne hanno, o sono rimandati alle famiglie cui spetta l'obbligo di mantenerli o vengono sfrattati dalla città e dal comune, o subiscono altre pene. Ora qui la difficoltà grande è mettersi d'accordo con le Opere pie che stentano immensamente ad accogliere quelli che il Deposito di mendicità vorrebbe loro mandare. E sarà in parte nell'indole dei Regolamenti, ma in parte è anche per la poco buona volontà degli uomini a cui la istituzione del Deposito è sembrata fin da principio qualche cosa di molto sospetto.

Del resto, la questione delle Opere pie in Venezia si rannoda a quella più generale che abbraccia le Opere pie di tutto il Regno, ed è certo che finchè non sia mutata la legge oggi vigente nello Stato non si può sperare nemmeno qui alcuna seria riforma.

Di siffatto argomento sta occupandosi anche il Comitato locale dell'Associazione pel progresso degli studi economici e gli egregi avv. Kiriaki e avv. Salvagnini, assai competenti entrambi nella materia, formularono alcune conclusioni che servono appunto di tema all'attuale discussione. A cosa finita potrà venirmi in acconcio di riparlarvene.

Buona parte della società veneziana si raccoglieva mercoledì sera in casa Papadopoli ad ammirarvi alcuni *quadri viventi*, a cui davano speciali attrattive le belle ed eleganti signore che vi prendevano parte. I quadri illuminati dalla luce del magnesio, mentre nella parte di sala riservata al pubblico si abbassavano le fiammelle del gas, furono sei e riuscirono compiutamente. Piacquero in ispecial modo quelli che rappresentavano *Maria Antonietta alla Conciergerie*, un *Interno moresco* e un *Balcone veneziano*. La giovane padrona di casa vestì successivamente e con pari fortuna le spoglie di Margherita, di Maria Antonietta e di odalisca. Le altre signore che contribuirono a render bello lo spettacolo furono la principessa Dolgorouki, la baronessa Gerlach, la contessa Bonacossi Prina, la signora Bless, le contessine Persico e Valmarana e le signorine Hallenbach. I quadri furono composti dal valente pittore Eugenio Bless.

Giovedì parecchi cittadini, la maggior parte appartenenti alla magistratura ed al foro, diedero un banchetto d'addio al sostituto procurator generale, cav. Enrico Testi, che, come vi scrissi, sta per lasciare il suo posto a Venezia e assumere la reggenza della Procura in Torino. Vi furono alcuni brindisi e la serata fu allegra e cordiale.

Oggi, verso le 4, scoppiò un violento uragano che fece crollar qualche camino, cader qualche imposta e volar qualche tegola. Il bacino della laguna era singolarmente agitato e offriva uno spettacolo assai pittoresco. In città, che si sappia, non accaddero disgrazie, ma è da temersi pur troppo di qualche sinistro in mare. Il tempo è tuttora pessimo e il barometro è bassissimo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Soir* dice che il Consiglio superiore del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, che era convocato per giovedì, fu aggiornato.

— Lo stesso giornale assicura che il Consiglio di Stato ha cominciato lo studio d'un progetto per la fusione delle amministrazioni delle poste e dei telegrafi.

— Nel circondario di Marsiglia, vacante per l'opzione del sig. Gambetta, contansi già diciotto candidature alla deputazione.

— È giunto a Parigi il conte de Chaudordy, ministro di Francia a Madrid.

BELGIO

L'Associazione liberale di Bruges ha deliberato di inviar petizioni al governo perchè sia annullata la risoluzione di quel Consiglio comunale concernente il ristabilimento della censura sulle produzioni teatrali.

— Il curato Duchesne, condannato per una serie di attentati al pudore, entrò sabato mattina nel carcere cellulare di Mons per scontarvi la pena.

— I giornali di Bruxelles del 19 annunziano la morte del dott. Vleminckx, grande ufficiale dell'Ordine di Leopoldo, deputato al Parlamento e illustre medico.

— La Banca del Belgio è citata davanti ai tribunali per restituzione di parecchi depositi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Si annunzia la prossima pubblicazione delle Memorie del sig. di Klindworth, il confidente ed il collega del principe Metternich; esse sono attese con grande curiosità, e comprenderanno la storia interna ed estera di mezzo secolo con particolari su fatti importanti sinora rimasti incompresi.

— A Pest vennero arrestate tre persone accusate di falsificare i biglietti di Banca da 10 fiorini. Vennero sequestrati gli arnesi e le piastre d'incisione.

SERBIA

Il *Times* ha da Vienna, 17:

L'agente austro-ungarico a Belgrado ebbe ieri un altro colloquio col principe per indurlo a dare una dichiarazione obbligatoria. Il principe chiese una dilazione di qualche giorno. Egli non si fida delle pacifiche disposizioni del Montenegro; dice che se quest'ultimo entrasse nell'azione, egli non potrebbe rimanere indietro e che si doveva prepararsi, tanto più che le forze turche si concentravano nuovamente sulla frontiera. Ogni giorno si tengono Consigli di gabinetto e l'impressione a Belgrado è che come l'anno scorso dei corpi d'osservazione saranno inviati alla frontiera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. R. decreto 5 marzo, che annulla la deliberazione del 16 novembre 1875 della Deputazione provinciale di Brescia ed approva quella del 19 settembre 1875 del Consiglio comunale di Fiumicello Urago.

2. R. decreto 25 febbraio, che sopprime i posti di bibliotecario e di distributore nella biblioteca di S. Giacomo di Napoli.

3. R. decreto 25 febbraio, che sopprime il posto di bibliotecario della Riccardiana di Firenze.

4. R. decreto 18 febbraio, che autorizza la inversione del pio legato Lucio Zeni a favore poveri di Massago (Como).

5. R. decreto 5 marzo, che approva alcune modificazioni del regolamento sul servizio di bordo.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello del ministero della marina e nel personale dell'amministrazione carceraria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi alle 2 pom. la principessa Margherita si è recata a visitare la Biblioteca Vittorio Emanuele, al Collegio romano e i Musei ivi esistenti. Vi si è trattenuta per oltre un'ora e mezza e si è interessata vivamente a tutte le spiegazioni che le venivano fatte dal ministro Bonghi, che l'accompagnava nella visita delle diverse sale, tanto della Biblioteca, come de' Musei.

Il Comitato elettorale dei vice-presidenti e segretari delle Commissioni centrali della Lega per l'Istruzione del Popolo, nell'adunanza di sabato sera deliberava di portare candidati per la elezione di 6 membri del Consiglio direttivo, che dovrà aver luogo domenica prossima i signori:

Comm. Novelli Ettore — Avv. Palomba Carlo — Ing. Ravà Vittore — Cav. Bertolotto Andrea — Gallo Francesco (rielezione) Beccari Paolo (id.).

Ieri sera il ministro di Turchia, Carathedory Effendi aprì le sue sale del palazzo al Macao ad uno splendido ricevimento al quale intervennero i suoi colleghi della diplomazia e molti altri personaggi.

Oggi alle 4 1[2 pom. ha avuto luogo il trasporto della salma del principe Doria Pamphili, dal suo palazzo alla chiesa di Sant'Agnese in piazza Navona.

La bara ricoperta di una coltre di canovaccio era portata a spalla da quattro fratelli Sacconi. Un'altra cinquantina di questi preceduti da una semplice croce, e pochi cappuccini formavano tutto il corteggio funebre.

Quattro soli ceri circondavano la bara.

Giunto il corteo alla chiesa, è stato ricevuto dai canonici del Capitolo di Sant'Agnese, che avevano ciascuno una candela in mano.

Il cadavere è stato posto in mezzo alla chiesa: due soli ceri, uno alla testa e l'altro ai piedi, lo illuminavano.

Essendo stata volontà del defunto che nessuna pompa accompagnasse il suo seppellimento, nè una carrozza, nè un amico seguivano la bara.

Moltissima gente era schierata nondimeno lungo il marciapiede dalla parte del Corso, per cui è passato il convoglio funebre, e nelle vicinanze del suo palazzo.

Domani si celebrerà la messa di *requiem* in Sant'Agnese.

Il defunto principe avendo disposto nel suo testamento di volere essere sepolto nella tomba della sua famiglia nei sotterranei di Sant'Agnese, viene ora provvisoriamente depositato in una cappella della sua magnifica villa Pamphili presso la porta di S. Pancrazio.

Il trasporto del cadavere alla villa si farà privatamente.

La *Voce della Verità* annunzia che la deputazione cattolica internazionale è arrivata in Roma, e che domani sarà ricevuta dal Papa in Vaticano. Lo stesso giornale dà una nota dei componenti la deputazione, quasi tutti stranieri, e finisce col dire: «Degl'italiani, grazie a Dio, ne abbiamo non molti, ma buoni.» Il duca Des Cars di nazione francese ha composto l'indirizzo che leggerà domani stesso a Sua Santità.

Dopo l'udienza dei deputati cattolici internazionali saranno ricevute da Sua Santità anche le mogli, le sorelle e le figlie dei deputati medesimi.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma risulta che dal 28 febbraio al 5 marzo, sopra una popolazione di 262,428 abitanti sono avvenute 160 nascite, 220 decessi, 15 emigrazioni, 102 immigrazioni. Sono stati annunciati 37 matrimoni.

Negli ospedali morirono 57 persone, delle quali 26 non avevano residenza in Roma, e fra i 163 morti a domicilio, 13 erano di passaggio nel Comune. Quindi dalla cifra totale detratti i 39 non residenti, restano 181 defunti, corrispondenti alla media annua di 35,9, sopra 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 33,8, Parigi 31,3, Vienna 27,6, Buda-Pesth 41,2, Praga 29,8, Berlino 25,4, Amburgo 26,2, Breslavia 30,4, Monaco 34,3, Francoforte 16,0, Londra 25,3, Liverpool 36,4, Birmingham 23,9, Manchester 30,3, Dublino 36,8, Glascovia 31, Edimburgo 25,2 Amsterdam 30,9, Copenhaghen 33, Christiania 27, Bruxelles (città) 24, New-York 28,4, Filadelfia 21,9, Chicago 17,1, Bombay 30,3.

Cause prevalenti delle morti sono state: febbri eruttive 36, mughetto 5, difterite e grup 11, angina 5, apoplessie diverse 0, idrocefalo 9, gastro entero-peritonite 12, tubercolosi polmonari e tabi diverse 20, malattie organiche del cuore 11, pleuro-pneumonite 19, bronchite 12, marasmo 21, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 20 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 752,4

Termometro centigrado

Massimo = 6,0 — Minimo = 1 6

Umidità media del giorno

Relativa = 88 — Assoluta = 5. 10

Vento dominante. Variabile, Nord definito alla sera, ma sempre debole.

Stato del cielo. Piovoso con caduta di neve, rigido sempre.

Pioggia in 24 ore = 8,mml.

IL VOTO DI SABATO

Roma, 21 marzo 1876.

Gentilissimo Direttore,

Per indisposizione di uno dei miei figli, non potei, sabato scorso, muovere da Napoli e trovarmi alla Camera, e per la stessa ragione non giunsi qui che iersera alle 6 pomeridiane, quando la seduta era stata già levata. Perchè dunque il mio viaggio non torni del tutto infruttuoso e nel mio animo non resti alcun peso, prego V. S. Illustrissima a voler dichiarare per me, che, se mi fossi trovato presente alla discussione della interpellanza Morana, avrei votato in favore della sospensiva proposta dal Minghetti. E ringraziando V. S. Illustrissima, ho l'onore di essere

Dev.mo obbl.mo sempre
Deputato M. ZACCAGNINO.

I BOLLETTINI DEI LICEI

Firenze, 10 marzo.

Ill.mo sig. Direttore

Leggo nel giornale l'*Opinione* che il ministero di pubblica istruzione ha dato incarico ai componenti la Giunta superiore per gli esami di Licenza liceale di esaminare i lavori pubblicati nei Bollettini dei Licei. La S. V. Ill.ma non ignora certamente che molti di questi utilissimi Bollettini non furono pubblicati, perchè i municipii si sono rifiutati a sostenerne la spesa. Or dunque ci sono non pochi professori che hanno lavorato, e per colpa d'altri non possono ritrarre dal loro lavoro nessuna giusta soddisfazione, non parrebbe conveniente che qualche cosa si facesse anche per questi?

È una domanda che fa

UN PROFESSORE DI LICEO
che non ha lavorato a nome de' suoi colleghi che hanno lavorato.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Carlo VI* di Halevy alla Scala di Milano procede di bene in meglio, e il pubblico ne gusta ogni sera di più la musica pregevolissima. Ecco adunque un altro spartito sul quale potranno fare assegnamento gl'impresari teatrali.

— Anche quest'anno avremo a Roma in primavera il solito spettacolo al Politeama. Ci si assicura che per prima opera è stata scelta la *Norma*.

— Le trattative colla signora Berini affinchè cantasse per qualche sera la *Dolores* e il *Guarany* al teatro Apollo, sono andate a monte.

BIBLIOGRAFIA

STUDI DI TULLO MASSARANI

Il signor Tullo Massarani, il quale già aveva pubblicato nella biblioteca Lemonnier di Firenze i suoi *Studi di letteratura e d'arte*, testè vi pubblicò un nuovo volume: *Studi di politica e di storia*, che, al pari del precedente, è una raccolta di scritti di tempi diversi, riuniti con una perseverante e ben rara unità di pensiero. In entrambi troviamo la stessa elevatezza di mente, la stessa profondità di dottrina e le stesse generose aspirazioni. E ci duole il vedere che un tale scienziato, al quale del resto non manca lo spirito pratico degli affari, si sia, giovine ancora, allontanato dalla vita parlamentare.

Il recente libro del signor Massarani contiene sette parti: *L'Idea italiana attraverso i tempi*; *Prodromi della libertà moderna*; *Propaggini italiane in Oriente*; *I popoli della Romania*; *Germania e Italia avanti il 1859*; *L'Italia politica*; *Profili della questione sociale*.

Noi vorremmo pari le forze al desiderio: e ritentando la scienza dei fatti, crederemmo precludere la indefinita via del progresso all'idea e impiombare le ali al genio della nazione. Noi abborriamo da questa angusta e pettoruta sapienza, che, mentre s'incurva con servile rassegnazione agli eventi, e con nuovo e peggiorato fatalismo è pronta sempre a glorificare la forza, adombra a un tempo d'ogni intelligenza che accenni levarsi dal solco ov'essa affonda, e nella sua vanità crede porre a confini della ragione queste due formole: fu, dunque dovea essere; non può essere, perchè non fu mai. La scala ascendente dell'Umanità s'appoggia alla terra e si perde ne' cieli, come nella visione della Scrittura: al vertice è Dio. Ma senza ricorrere le proprie orme, l'Umanità muove per sempre da quelle; ogni nuovo fatto è un elemento che entra a determinare i fatti venturi, è un coefficiente che concorre a creare nuovi prodotti; e l'avvenire non ripete, ma compende il passato.

Tali sono le nobili parole con le quali il nostro autore esordiva il suo primo studio nell'autunno del 1850: poco più che ventenne, era esiliato come allora tanti altri italiani; e nondimeno, abbracciando con amore tutto il passato dell'Italia, già con sereno sguardo ne salutava il risorgimento.

Egli ammira la potenza unificatrice di Roma, quel savio sistema di aggregazioni, che, sotto il flessibile intreccio delle colonie mutando i vinti meglio in alleati che in sudditi, condusse la repubblica a tanto ribocco di forze da sorgere sovrana sui due seni del Mediterraneo; ma egli condanna quel patriziato che suscita col monopolio delle costanze pubbliche il fremito della plebi, col monopolio dei suffragi l'insurrezione dei federati; e, nel recesso delle vietate catacombe, egli scorge l'associazione spontanea e fraterna che tira a sè gli spiriti offesi dal forzoso pareggiamento imperiale.

Secondo lui, l'innesto della vigoria e dell'alterezza barbarica non è che pretto ra-

---

a me, m'era impossibile di leggere con quell'oggetto vivente, immobile, davanti; e nella mia impazienza, non potendomi rassegnare a stare zitta, mi decisi a discorrere, pensasse del resto o dicesse egli che cosa gli pareva.

— Avete avuto nuove da Diana e Maria ultimamente?

— No, dopo la lettera che v'ho mostrata l'altra settimana.

— O forse c'è stata qualche mutazione per voi? Dovreste lasciare l'Inghilterra prima del tempo da voi fissato?

— Non credo, davvero, di poter essere sì fortunato.

Sconcertata dalla risposta, mi decisi a discorrere della scuola e delle mie alunne e principiai:

— La madre di Maria Garrett sta meglio, e Maria è ritornata alla scuola stamane. Avrò anche quattro nuove alunne nella settimana ventura da... Sarebbero venute oggi, ma differirono a motivo del tempo.

— Davvero?

— Il sig. Olliver paga per due di esse.

— Davvero?

— Egli ha intenzione di dare una festicciuola a tutte per Natale.

— Lo so.

— Fu vostro il suggerimento?

— No.

— Di chi, dunque?

— Di sua figlia probabilmente.

— Già è facile: ell'ha sì buon cuore!

— Sì.

Nuova pausa; l'orologio suonò le otto. Ciò parve valere a scuoterlo; egli si rizzò a sedere più per bene, incrociò le gambe e si volse a me dicendomi:

— Lasciate stare il vostro libro per un momento e fatevi più presso al fuoco.

Con molta sorpresa, pure feci quanto mi prescriveva.

Mezz'ora fa — prese egli a dire — v'ho accennato alla mia curiosità di intendere il fine d'una storiella.... Dopo averci riflettuto, mi par meglio invece di assumer io frattanto la parte del narratore e lasciare a voi quella d'ascoltatrice. Devo prevenirvi che la storia potrà parere a voi un po' rancida; ma non importa, perchè in ogni modo sarà breve.

Vent'anni fa, un povero curato.... il nome non importa ch'io val dica per ora, s'innamorò della figlia di un ricco signore e ne fu riamato. Essi si sposarono contro il volere di tutti i parenti di lei che la rinnegarono, quindi, subito dopo il matrimonio. Non eran passati due anni dalle nozze che già la coppia giaceva tranquillamente nel cimitero della città di... (dove anzi io visitai la loro tomba). I due lasciarono una figlia, che fin dalla culla fu accolta da una carità più fredda della neve che m'ha largamente spruzzata la faccia dianzi. La figliuoletta abbandonata, fu raccolta dunque, con la carità ch'io dicevo, in casa di una delle sue ricche parenti materne; il nome di codesta zia (ora si arriva ai nomi) era la signora Reed di G.... Che avete? vi è parso di udir uno strepito? Non è nulla; sarà stato qualche topo. L'orfana dunque rimase in casa della signora Reed dieci anni.... se vi fu felice o altrimenti non potrei dirlo, nessuno avendomelo detto; ma ciò che mi è noto si è che alla fine di questo intervallo ella fu mandata in un posto che voi conoscete per esservi dimorata voi stessa sì a lungo: cioè nel collegio di Lowood. Sembra che la sua carriera costì fosse molto onorevole; di scolara passò a divenire maestra al pari di voi... realmente v'è più d'un punto d'analogia tra la sua storia e la vostra. Lasciò il collegio per far la governante... Anche in ciò i vostri destini si toccano... e intraprese l'educazione della pupilla di un certo signor Rochester.

— Signor Rivers!... — esclamai.

— Posso figurarmi i vostri sentimenti, ma frenateli per un poco; avrò presto finito. Del carattere del signor Rochester non ne so nulla, salvo che la sua offerta di matrimonio a detta ragazza, la quale dinanzi all'altare stesso scoprì ch'egli era ammogliato e che sua moglie era demente. Quali sieno poi stati il suo contegno ed i suoi progetti non si può fuorchè congetturarlo. Bensì, allorchè accadde un avvenimento che rese necessario il muover ricerca intorno alla governante, si seppe ch'ell'era partita nella notte successiva dal giorno in cui era andato a vuoto il suo matrimonio; ma il come nè il dove niuno lo sapeva, essendo riuscito pur sempre vano ogni tentativo di rintracciarla. Eppure il ritrovarla era divenuta cosa di molta importanza; degli annunzi erano stati inseriti in proposito in tutti i giornali; io stesso ho ricevuto una lettera dall'avvocato signor Briggs che mi forniva i dettagli indicati. Che ve ne pare? La non è una vecchia storia?

— Ditemi dunque, giacchè sapete già tanto... voi potrete per fermo dirmi anche qualcosa intorno al signor Rochester! Che fa egli? dov'è? come sta?

— Non ne so nulla rispetto al signor Rochester; la lettera non fa menzione di lui, tranne che per narrare il fraudolento ed illegale attentato da me dianzi accennato. Voi dovreste chiedermi piuttosto il nome della governante e l'avvenimento che rendeva sì importante il poterla scoprire.

— Dunque nessuno è stato a Thornfield? Nessuno ha veduto il signor Rochester?

— Non credo.

— Ma gli scrissero?

— Di certo.

— E che cosa rispose egli? Chi ha la sua lettera?

— Il signor Briggs mi scrive che la risposta alla sua richiesta non l'avea fatta il signor Rochester, ma una signora che si firmava Alice Fairfax.

Io mi sentii amaramente delusa. I miei timori s'eran probabilmente avverati; egli avea lasciato per certo l'Inghilterra e cercato forse di nuovo il conforto alla sua disperazione, fra i piaceri e le dissipazioni, sul continente... Oh il mio povero padrone... già sul punto di divenire mio consorte..... e il quale avevo tante volte chiamato il mio caro Edoardo!..

— Ei dev'essere stato una persona poco stimabile — osservò il signor Rivers.

— Voi non lo conoscete! Non dovete giudicare di lui! — esclamai con calore.

— Sta bene — rispose il signor Giovanni con calma — e d'altra parte ho altro a pensare che a lui; ho da finire il mio racconto. Dappoichè non pare che voi vi curiate d'apprendere il nome della governante, ve lo dico io, o meglio aspettate; è più soddisfacente il vedere certi punti di maggiore importanza scritti per benino, come per esempio...

Avea tratto, così dicendo, nuovamente di tasca il suo portafoglio ed io vidi sbucare da quello una strisciolina di carta che riconobbi tosto alle macchie di vermiglione e di lacca per il margine del foglio da lui staccato ieri da quello che ricopriva il mio ritratto.

Il signor Rivers lo svolse e me lo pose sott'occhio ed io ci vidi chiaramente tracciate, col mio carattere (opera probabilmente di un istante di distrazione) le parole: *Giovanna Eyre*.

— Briggs mi scrive di una Giovanna Eyre, ma io conosco soltanto una Giovanna Elliot. Vi confesso che nutrivo già i miei sospetti, ma fu da ieri soltanto che si convertirono in certezza. Voi riprendete adunque il vostro nome e rinunziate a quello assunto?

— Sì..... sì..... ma dov'è il signor Briggs? Ei forse conoscerà alcuna cosa di più circa il signor Rochester...

— Briggs è a Londra; dubito ch'ei ne sappia nulla circa il signor Rochester; non è col signor Rochester ch'egli ha che fare. Voi ora dimenticate, l'essenziale per andare a caccia d'inezie. Non mi chiedete perchè il signor Briggs facesse tanta ricerca di voi? che volesse da voi?

— Ebbene, sì, che vuole?

— Niente di meno che dirvi che voi attualmente siete ricca, null'altro.

— Io! ricca?..

— Sì, ricca, ricchissima. Vostro zio, il signor Eyre è morto a Madera e v'ha lasciata erede di tutte le sue sostanze.

Successe una pausa muta a quell'annunzio.

— Non avete fuorchè a dimostrare la vostra identità — proseguiva il signor Giovanni — cosa questa che non offre difficoltà alcuna, e potrete entrare nell'immediato possesso delle vostre ricchezze che sono investite in fondi inglesi. Briggs ha tutti i documenti necessari a ciò.

(*Continua*)

gamma, ed alle popolazioni dell'impero ro- mano nelle vene dei barbari, se non l'impulso ciecamente distruggitore che indarno le distrisò dal viluppo dell'autocrazia bizantina. Con uno spirito libero ed equo, egli tributa lode alla Chiesa, la quale, depositaria della parola rinnovatrice che aveva bandito la condanna dei violenti e la glorificazione degli oppressi, seppe in tanta irruzione di forza brutale contrapporre una forza morale e fare intangibili ai barbari i municipi italo-greci e romani, sovrapponendovi il nome e la riverenza delle insegne sacerdotali, e d'altra parte, egli addita come l'elemento ecclesiastico, disciplinandosi a gerarchia intraprendente ed atteggiandosi ad assoluta preponderanza, tornò in danno della civiltà e della nazione, — come esso disperse coi gelosi anatemi le poche reliquie superstiti dell'antica coltura, spense la fiera albedine delle menti con arcani terrori, e, sconfessando la sublime iniziativa di libertà avuta in sorte dai tempi, servì per dominare, — come i vescovi di Roma, nelle dolorose vicende d'Italia videro solamente un'occasione a salire in autorità ed in potenza, ricorsero allo straniero, e incarnando l'antica larva dell'impero nella personalità di Carlomagno, troncarono dalle radici la patria indipendenza: « all'infaticabile ordinatore del mondo feudale piacque nella Chiesa l'accentrazione che avrebbe pur voluta nello Stato; e fece principe il Papa; e meritò più di Costantino la prepostera invettiva di Dante. »

Quanto al rinascimento, nota il Massarani che in Italia tutt'altra cosa altrove è la genesi delle politiche libertà, perchè gli ordini liberi non vi furono strappati da una oligarchia ad un sovrano, ma a poco a poco si vennero connaturando alle moltitudini; non sorsero dal genio e dal volere dei pochi, ma istantaneamente pullularono tra gli sfasciumi di una decrepita società, come l'indestro parietaria spunta framezzo ai ruderi di un foro cadente. Glorificando i Comuni, che, formola spontanea del pensiero democratico, crescevano in vigoria ed in fidanza, soggiunge:

> Anche la pagina più sublime della nostra storia non offerse intero il gran concetto italiano, e per ciò solo rimasero infeconde le glorie della Lega lombarda. I volenti di Pontida e'incontrarono, ma si rispondo allo straniero; i combattenti di Tortona e di Crema, d'Alessandria e di Milano, come si muoia per la patria; se non che poi, tornando ciascuna città, allentato il vincolo della comune distretta, si tien paga delle proprie franchigie.

Non ammette il Massarani che, secondo il parere del Guizot, la graduale restrizione delle italiche libertà sia provenuta dall'indole del governo democratico e dal desiderio di ricorrere ad un sistema meno tempestoso, perciò meno popolare. Ma egli crede, come il Quinet, che l'unità italiana falli principalmente per colpa del papato, di quell'ibrida potenza tenace, costante, indefessa, che posta nel cuore d'Italia, alternando ipocrita umiltà a non domata orgoglio forniva ora armi all'impero ... le repubbliche, alle repubbliche contro l'impero, e mai non rifuggì dal provocare una invasione, fors'anche da partire con essa il prezzo dell'iniquo trionfo; — che guidò l'esercito franco attraverso le Chiuse delle Alpi, che fra l'uno e l'altro eccidio di Lombardia impose a Federico la corona e rischiarò il convegno di Pontida col rogo d'Arnaldo:

> Al tribuno elettivo della comunione religiosa e democratica, aggiunge egli con eloquenza, era sottentrato il monarca: e quell'ambizione papale che nell'anima sconfinata di Gregorio VI aveva suscitato il concetto della teocrazia universale trapassando rimpicciolita e degenere nei successori, voleva a ogni patto ricucirsi un manto coi brani della porpora imperiale e del saio cittadino. Da qui il destreggiar senza posa tra i due principii, che fa sistema della politica pontificia, e perdizione d'Italia.... I Papi vagano di Corte in Corte mercando più ligii vassalli, finchè un regale venturiero si lasciò trarre a rimorchio dalla loro gelosia, e portò nel Reame quella odiosa dominazione angioina, che come il solito, seppe vincere di ferocia le precedenti. Non resta ai popoli allora altra guerra che di coltello: e al tocco dei terribili Vespri si apre il ciclo fatale delle insurrezioni. Il furore popolare tronca gl'indugi alla cospirazione oligarchica; ma questa ha già patteggiata la dedizione della patria, e sulle zolle intrise di un altro sangue straniero s'impianta la dinastia aragonese. Il Pontefice che può ormai sciorinare a sua posta i Brevi di Pipino e di Carlomagno, le donazioni di Matilde ed i diplomi del primo conte d'Absburgo: tedeschi, francesi e spagnuoli premono il suolo italiano.

Non possiamo seguire passo a passo il nostro autore nel suo lungo pellegrinaggio italico attraverso i secoli, durante il quale fa tante osservazioni giuste e le delinea in parole scolpite. Noteremo soltanto che, se la procella della strana vicenda spezzò il complesso della nazione, non potè decomporre i congeneri *elementi*; e che l'Italia non doveva aver vita sua propria, finchè non contemperasse i tre principii che aveva lasciato dissociati, ma che a cominciar dal secolo XIV si vedevano far capo a tre centri diversi nella sua storia: a Venezia la *tutela dell'ordine*, a Firenze *l'elaterio della libertà*, a Milano la *potenza territoriale*.

Arrivando ai tempi della Rivoluzione francese, il Massarani accenna quel delirio sublime di un popolo che vuol essere, quella ferrea centralità che votò se stessa all'abominio e salvò la nazione. « Ma, soggiunge egli subito, non è vero che l'urgenza di una dittatura inesorabile dispensasse dalla giustizia. » Poi dice:

> Mirabil spettacolo è questo di un popolo che provocato si versa oltre il proprio confine a ricostituire e unificare coll'armi l'attonita Europa — non paragonabile che alla impresa delle legioni romane, allora che, piombando con brevi spade oltre quell'Alpi medesime, attraverso impervie foreste e mari ignoti conquistavano il Settentrione alla civiltà. Così la Rivoluzione scende in Italia coll'uomo predestinato: se il genio non servisse più sovente all'ambizione che alla coscienza, l'Italia poteva esser libera.

Rispinge il Massarani quella speciosa dottrina che menerebbe mezzanamente alla glorificazione della conquista, ripetendo dal fatto della occupazione, e, come dicono, della educazione straniera, quanto di meglio si fece a quei tempi in Italia, quasi un popolo costanze della civiltà essime allora di totale e non dovesse esser miglior maestro a se stesso. Scorge nello stesso tempo che, se fra tutte le estranee influenze la francese andò segnata di nota meno infausta, fu appunto in quanto seppe non essere meramente invasiva, ma suscitare piuttosto le forze ingenite del paese.

Belle e profonde sono le sue parole sull'indagine morale d'uomini col quale finì la prima spedizione d'Italia:

> Fece Bonaparte dall'annosa Venezia, e divisava fare di Genova, l'arra del suo despotismo nascente al vecchio despotismo europeo. L'istinto volgare rifiutò solo a quegli ordinamenti fugaci che sorridevano a intelligenze meno incolte: e forse non era più cieca la ferocia delle plebi armate del Bisagno e del Bergamo, che la stoltezza di coloro i quali atterravano la statua di Andrea Doria e buttavano il capestro al collo del veneto Leone, per trascrivere sotto dettatura di Bonaparte la peggiore delle Costituzioni francesi... Venezia non era più nel Senato, ma nel fremito e nelle lagrime del suo popolo... L'istoria data da Campoformio la nuova servitù della Francia.

Ed egli dice bene ancora che gli spartimenti del Congresso di Vienna furono tessuti sulle trame di Campoformio e di Lunéville.

Non disconosce il genio nè la grandezza del Napoleone, nè la sua influenza sul movimento della civiltà moderna. Dopo aver indicato come un governo fiacco e sleale, una amministrazione informe, una guerra infelice, avevano fatalmente ridotta la Francia in balìa di un dittatore; come accorrendo fulmineo il gran capitano, disfece il marcio regime dei tempi, lo rifece alla sua foggia, sobrio, silenzioso e forte; vezzeggiò gl'interessi negli ordini consueti alla pace, concordia civile, unità amministrativa, l'onore della scienza e del culto, intanto che apparecchiava alle passioni lo sfogo della guerra, e a quegli istinti d'impero la seduzione della vittoria; e venne a padroneggiare la natura e il nuovo secolo in Italia — il nostro autore soggiunge:

> Anche quando l'eroe si fe, come dice il Byron, rannicchiato a re, sotto il manto di Carlomagno e la corona di Agilulfo, vigoreggiava in lui lo spirito delle emancipazioni popolari. La grande idea unitaria che egli afferrò colla rapida audacia e svolse colla prepotenza del genio e per cui la soggetta Europa affratellò le sue stirpi in un solo esercito e in una sola legislazione, e l'una nell'altra si versarono attraverso un meraviglioso complesso di strade, e insieme dovettero modellarsi a una educazione medesima e persino artefarsi una medesima industria, era trovato rivoluzionario della Convenzione. Del quale officio, se non lo avesse abusato l'elezione imperiale, l'Italia più che altro paese al mondo avrebbe debito a Napoleone: perchè quella alacrità incessante smosse, quando anche con mano gelosa e convulsa, gli elementi del secondo paese: e ravvicinò gli ingegni italiani, o bastò a questi conoscersi per sentirsi nazione.

Meglio forse di nessun altro, il Massarani ha capito, veduto e mostrato il punto debole del titano da Como. Molti scrittori, e il T... tra i primi, sanno Campo Formio ... a poco tutti ammirano Tilsitt. Il nostro autore scorge nell'uno il principio dell'altro trattato.

Voglia il lettore permettermi ancora una citazione:

> Napoleone, dice il Massarani, aveva al primo sorgere raccolto sul proprio nome i suffragi che dai popoli oppressi s'indirizzarono alla libertà; ma di poi questi tanto avevano progredito quant'egli indietreggiato; imperocchè assimilando i principii della rivoluzione, essi coll'esercizio dei loro diritti e col più frequente e più solenne sperimento della loro forza erano riusciti alla consapevolezza di sè medesimi; a quel nitido concetto della nazionalità, delineato secondo l'orma della natura e il testimonio della lingua, che sarà presso i posteri la divina impronta del secolo.
>
> Egli invece, risalendo la corrente dei tempi, era tornato fino al nepotismo dei Papi, o peggio, come ostentava nello spartire ai famigliari la conquista, fino alla gerarchia feudale di Carlomagno. E perchè la logica del despotismo è inesorabile, l'intero mondo era omai da spartirsi, e a lui, despota d'Occidente, bisognava, come al romano Triumviro, fare a brani la preda col despota d'Oriente, e staccare per la prima volta lo Scita al desiderio delle cose europee. Certo, quando trafitta la Germania nel cuore, conculcata la Spagna, assonnata l'Italia, Napoleone stringeva ad Erfurt, colla mano dispensiera di regni, la mano dello czar, non s'avvide di porre egli stesso il dilemma che doveva confessare nella quinquenne agonia; ma fin d'allora fu posto, e l'Europa si atteggiò fin d'allora alla suprema battaglia che pende sotto gli occhi nostri con intermessa, non incerta, per non aver fine che con la vittoria suprema; da una parte l'aspirazione allo svolgimento armonico di tutte le umane famiglie, dall'altra era la negazione di tutto; dall'una l'autocrazia, dall'altra il nuovo diritto delle genti.

Nello studio seguente, il Massarani, dopo avere rammentato che molti postulati del Diritto Pubblico, che altri potrebbe di leggieri credere conquista della scienza e della libertà moderna, furono non pur presentiti ma annunziati da pensatori italiani del 300, nota come la mente italiana continuò in modo degno di sè stessa in due grandi contesti internazionali di questo secolo, nel Congresso di Parigi, dove la voce più gagliarda e, volere o no, la più ascoltata fu quella di un coraggioso difensore della manomessa italica patria, o dove la condanna delle interventioni, la riprovazione della conquista, l'iniziata autonomia dei rumeni, la libertà fluviale asserita, le ammonizioni indirizzate per la prima volta non agli oppressi popoli ma ai pessimi governi, e la dottrina degli arbitramenti annunziata almeno come una promessa, parvero presagire alla scienza del bene pubblico meno timida e meno incompiuta vittoria; — poi a quel tribunale dei paciéri di Ginevra, dove, unico esempio forse per la grandezza sua tra moderni, due potentissime nazioni lasciarono risolvere a senno di magistrati, come privata controversia, una loro formidabile controversia. Ed egli fa voti per un *Senato delle genti*.

E conchiude con un generoso motto:

> Non è mai senza pro il salire in alto, lasciandosi di sotto, almen per poco, l'afa degli interessi, la rapina degl'istinti; e dalla cima, ognuno il sa, si vede più presto sorgere il sole. *Excelsiori.*

Sempre nobili sono i pensieri del Massarani e giusto il suo sguardo. Profondo è il suo amore d'Italia, ma il suo cuore non è ristretto nei confini della propria patria, è aperto alle sofferenze, alle aspirazioni degli altri popoli: desidera per tutte le nazioni il bene di cui gode la sua; ed ha una vera intuizione della grande missione estera che compete all'Italia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Nazione* annunzia che ieri, 20, giunse in Firenze, proveniente da Bologna, l'onorevole Lanza, e prese alloggio alla locanda di Porta Rossa.

Vuoto di cassa. — Scrivono da Faenza alla *Gazzetta d'Italia*:

Per ordine del Sotto-Prefetto di Faenza è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, il cassiere economo di quel Pio Monte signor M...., il quale avrebbe confessato la ascrittagli imputazione di un vuoto di cassa.

Dimostrazione a Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 21:

Quest'oggi dopo mezzogiorno alcune centinaia di studenti hanno fatto una dimostrazione. Usciti dall'Università con la bandiera, hanno percorso le strade di Toledo, Santa Brigida e Montoliveto. Giunti al telegrafo, hanno spedito un dispaccio all'onorevole Depretis, congratulandosi con lui per l'ultimo voto della Camera. Dal telegrafo si sono recati all'ufficio del *Roma*, per congratularsi con la Direzione di quel giornale, e dall'ufficio del *Roma* in piazza Dante dove uno dei promotori ha invitato i dimostranti « in nome di quei diritti che furono conculcati... da quel ministero che non è più » a sciogliersi con la stessa calma ond'eransi riuniti. E battendo le mani, si sono sciolti.

L'assassinio della Gazzara. — Il *Roma* di Napoli annunzia che l'istruzione giudiziaria per l'assassinio della Gazzara è compiuta e che la Camera di consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedimento a carico dello studente Ernesto Paglia, ha ordinato l'escarcerazione del facchino Bosco per insufficienza di prova ed ha rinviato alla sezione d'accusa Salvatore Daniele come autore principale e Giuseppe Cifonelli come complice dell'assassinio, qualificato veneficio, in persona di Giuseppina Gazzara.

Querela. — Il *Pungolo* di Milano scrive:

Sappiamo che solo in questi ultimi giorni l'avv. Antona-Traversi, deputato, ha presentato querela al tribunale civile e correzionale di Milano contro il conte Cantelli ministro dell'interno e conte Belinzaghi, senatore del regno, pel titolo di violazione di domicilio, per l'apertura del suo palco, dal primo ordinata e dal secondo fatta eseguire, nell'occasione della serata di gala offerta all'imperatore di Germania, durante il suo soggiorno in Milano.

L'avv. Antona-Traversi si è costituito parte civile, ed è rappresentato dagli avvocati Angelo Mazzolino, ex-deputato, e Napoleone Perelli. L'istruzione del processo fu affidata all'egregio avv. cav. Canevari.

Assassinio a Tunisi. — Scrivono da Tunisi in data del 16 marzo alla *Gazzetta Livornese*:

Un tale M. I. di Egitto, residente in Tunisi, musulmano convertito alla religione cattolica, di professione confettiere, era stato condannato dal sig. Quigini Puliga, giudice al R. consolato d'Italia a pagare una multa di L. 50 per non si sa quale reato, e appunto lunedì 14 egli doveva pagare quella multa o andare in carcere per scontarla.

La sua bottega è posta nella contrada di Sedi Murgiani ed aveva anche una stanza ad uso di laboratorio in una strada traversa che si unisce alla predetta via, per la quale era solito passare il giudice per recarsi al suo uffizio. Erano circa le otto del mattino quando l'infelice giungeva dinanzi al laboratorio suddetto, dove si era appostato l'assassino e due palle partite da grosse pistole gli sfiorano la testa; il giudice fece tosto alcuni passi indietro per mettersi sulle difese, ma, non so per quale combinazione fatale, cadde a terra. Allora l'assassino gli fu addosso e con un colpo di *jatagan* sulla testa gli divise una mascella e al tempo stesso lo feriva nel petto col calcio d'una pistola, col quale lo percosse ripetutamente in varie parti del corpo. A coloro che erano accorsi sul luogo e cercavano impedire tanto strazio, l'assassino rispose impugnando le armi e minacciando di uccidere chiunque gli si avvicinasse. Finalmente, credendo di aver uccisa la sua vittima, l'omicida si ritirò nella sua bottega. È una particolarità che par incredibile e che mi ripugna riferirvi; ma è vera e la riporto perchè vale a dimostrare la selvaggia ferocia di quel forsennato: percorrendo quel breve tratto che correva tra il corpo del giudice e la bottega, quella belva succhiava colle labbra il sangue di cui il ferro era bagnato!

Poi, coll'intenzione di spaventare chiunque avesse tentato di arrestarlo, caricava e scaricava di tanto in tanto le sue pistole, finchè un dragomanno, postosi a una certa distanza, lo prendeva di mira col suo *revolver* e ferivalo al petto. Il ferito allora riparò nella prossima chiesa, ove, fatti pochi passi, cadde esanime a terra.

Frattanto alcuni pietosi cittadini corsero in soccorso del povero giudice, lo condussero alla propria abitazione e gli apprestarono le prime cure. Informati del triste caso, tutti i medici della città si recarono alla casa del signor Puliga e gli prestarono le cure più assidue e l'assistenza più affettuosa. Infinito numero di persone, di ogni età, di ogni grado e di tutte le nazionalità e religioni dimostrarono largamente e spontaneamente il loro cordoglio e la più viva indignazione.

Il giudice intanto, benchè versi in grave pericolo di vita, può sopravvivere a tanta iattura; ed è voto sincero di tutti ch'egli possa tornare all'esercizio del suo nobile ufficio ed all'affetto della sua diletta famiglia.

Intemperie. — In Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia la neve distese ancora una volta il suo candido lenzuolo nei giorni 19 e 20.

A Verona e in quasi tutte le città del Veneto forti acquazzoni gelati, e insistente nevischio. Bufera a Venezia. A Treviso nello spazio di 12 ore si ebbe sole, caldo, vento, pioggia, lampi, tuoni, grandine, freddo e finalmente la neve.

Anche a Torino burrasca: il vento infuriò, rovesciando comignoli, camini, atterrando muri di cinta, steccati, sradicando alberi, e quel che è peggio facendo sì che parecchie persone riportassero ferite gravi o cadendo sopraffatte dall'impeto dei refoli, o colpite da qualche solido caduto dall'alto.

E quasi non bastasse tutto questo diavolio, entrò nella partita anche il terremoto.

Ecco infatti ciò che leggiamo nell'*Adige*: Ieri mattina a Malcesine si è fatto sentire una scossa abbastanza forte di terremoto. Un'altra, fu avvertita giorni sono.

Queste scosse si fanno sentire il più delle volte nei cambiamenti di tempo; così quella di ieri avvenne quando il lago era in burrasca per un terribile vento da nord che infuriava.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente fatto avvenuto quando imperversava in quella città la bufera:

Il conte Dionisio Szechenyi, col proprio figlio Enrico, usciva ieri verso le ore 4 pom. ad una passeggiata lagunare nel suo *Cutter* inglese a vela, la *Maria Dol*, guidato da un remigante, pur troppo inesperto. Sopraffatti dalla bufera, vennero gettati nei paludi di S. Giorgio, ascendosi arrestato il *Cutter* colla corda della vela ad un gruppo di pali di segnalamento. Mentre il figlio coraggiosamente gettavasi nell'acqua per salire a tagliare la corda che pericolosamente incagliava il *Cutter*, e l'acqua aveva già invaso il piccolo bastimento, che era in pericolo di sommergersi, nel quale, con imperturbabile serenità, stava il conte Szechenyi, recavansi sul luogo il comandante del R. guardaporto l'*Esploratore*, con tre lancie e marinai, e questi raccolsero a salvamento i conti Szechenyi, mentre già alla famiglia era stata partecipata con leggierezza inqualificabile la notizia della loro perdita. Il *Cutter*, riccamente adobbato, rimase tutta la notte sul paludo, e questa mattina, all'albeggiare, quando si andò per ricuperarlo, lo si trovò spoglio di tutta la sua ricca fornitura.

Senonchè, l'egregio comandante dell'*Esploratore*, che aveva ordinato di tenere d'occhio tutta la notte il *Cutter*, aveva veduto il ladro che erasi recato a svaligiarlo, e lo aveva fatto arrestare, sequestrandogli tutta la roba.

— Togliamo dai giornali di Napoli del 21:

Iersera la gente che usciva di teatro ebbe una sorpresa: la neve che cadeva a fiocchi abbastanza larghi per Napoli, dove una nevicata in forma è sempre una rarità; e stamane le terrazze e i giardini del corso Vittorio Emanuele e il verdeggiante dorso della collina di S. Elmo erano coperti di neve.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Depretis non ha compiuto ancora il ministero, ma crediamo ci sia assai vicino.

Quattro ministri sono già sicuri:
Depretis alla presidenza e alla finanza,
Nicotera all'interno,
Mancini alla grazia e giustizia,
Coppino all'istruzione pubblica.

Nelle ore pomeridiane d'oggi ci si assicurava che il senatore Melegari, ministro d'Italia a Berna, al quale s'era per telegrafo offerto il portafoglio degli affari esteri, dopo il rifiuto dell'ambasciatore conte De Launay, aveva risposto, accettando.

All'on. Zanardelli è stato offerto il portafoglio de' lavori pubblici, ma esita ancora ad assumer il carico di quel portafoglio. L'on. Lacava sarebbe il segretario generale di quel dicastero.

Il generale Luigi Mezzacapo avrebbe il portafoglio della guerra e il barone Brocchetti quello della marina.

Ma più tardi e dopo nuove riflessioni l'on. Depretis aveva riaperte le trattative col centro, facendo offrire all'on. Manfrin un portafoglio e non sappiamo che altro all'on. Maurogonato. L'on. Correnti rimarrebbe fuori completamente.

Crediamo premature le notizie di dimissioni date da alti impiegati. Si prevede che le daranno, ma nelle mani del nuovo ministero.

Nell'adunanza pubblica di quest'oggi (21) la Giunta per le elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione della elezione contestata del collegio di Sondrio nella persona del signor Aristofane Caimi, quindi ha riconosciuto regolare l'elezione del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi in cui fu eletto l'on. Capone Filippo.

Il movimento del personale stato fatto nel ministero dell'interno è conseguenza della nomina del comm. Cardon a consigliere della Corte dei Conti, fatta molto tempo prima della crisi ministeriale.

È poi insussistente che il cav. De Amicis, capo divisione, e il cav. De Nobili, capo sezione, siano stati tramutati ad altre divisioni.

La squadra permanente del Mediterraneo, festeggiato il giorno 14, alla Spezia, l'anniversario di S. M. e di S. A. il Principe ereditario, lasciava quel golfo nel mattino del giorno dopo, dirigendo per Gaeta. A metà strada, la flottiglia leggera proseguiva il suo viaggio e le sei corazzate, con l'avviso *Authion*, procedevano alla determinazione dei raggi di evoluzione di squadra, a seconda delle varie velocità, verificando così i risultati già ottenuti da ogni singola nave, durante il soggiorno a Spezia.

In assetto di combattimento, dopo avere compiute diverse evoluzioni, il grosso della squadra raggiungeva a Gaeta la flottiglia leggera, e all'alba dell'indomani salpava da quel porto per recarsi ad eseguire contro lo scoglio *Botte di Ponza* il tiro al bersaglio di squadra; tiro che riuscì con soddisfacenti risultati.

Alle 8 di sera dello stesso giorno la squadra riprendeva il suo ancoraggio a Gaeta.

Si legge nella *Liberté*, 20 marzo:

« Il Consiglio superiore dell'agricoltura e commercio si radunerà giovedì prossimo, sotto la presidenza del ministro, per discutere le questioni relative alla revisione dei trattati di commercio. »

— Dice la *Liberté* che votarono in favore dell'urgenza del disegno di legge relativo alla soppressione dello stato d'assedio i bonapartisti, i legittimisti ed i repubblicani. Votarono contro gli orleanisti. Dei ministri, il signor Dufaure votò contro l'urgenza; i signori duca Décazes, De Marcère, Leone Say e Teisserenc de Bort si astennero.

— I giornali francesi annunziano che all'esame del Consiglio di Stato fu sottoposto un disegno di fusione amministrativa delle poste e dei telegrafi.

L'*Agenzia telegrafica russa* comunica il seguente telegramma da Pietroburgo, 17, sera:

« La situazione è tesa in Oriente. La Serbia e la Porta fanno degli armamenti reciproci e temono ciascuna dal canto suo un'aggressione.

« I turchi concentrano truppe a Widdin; i serbi convocano le loro milizie.

« Le potenze fanno grandi sforzi per calmare l'effervescenza dalle due parti. Tutto dipende dall'esito delle trattative iniziate nell'Erzegovina.

« Quest'oggi il conte Adlerberg venne investito dell'Ordine del Toson d'oro alla presenza dell'imperatore, del cancelliere dell'impero e dell'ambasciatore di Spagna. »

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 21 marzo. — I giornali annunziano che il senatore Conforti, caduto di vettura, ha riportato lievissime contusioni. Però è già interamente ristabilito e partirà oggi per Roma.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

Ore 11 pom. — L'on. Depretis è stato ricevuto da S. M. questa sera alle 7.

L'on. Correnti ha dichiarato all'on. Depretis che non potrebbe entrare nel gabinetto qualora non si facesse al centro una parte sufficiente.

Egli è inoltre contrario alla nomina dell'on. Nicotera a ministro dell'interno e consentirebbe gli si affidasse il portafoglio de' lavori pubblici.

Ma la sinistra finora tiene fermo.

Dicesi che il senatore Ricci ha rifiutato il portafoglio della marina.

Dopo che l'on. Depretis è ritornato dal R. Palazzo, vi fu riunione in casa dell'on. Mancini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20. — Alla Camera dei Signori, il ministro del commercio, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo ha l'intenzione di presentare alla Dieta un progetto per la cessione delle strade ferrate prussiane all'impero, e soggiunse che il governo è indotto a fare ciò per motivi economici, completamente estranei alla politica.

Vienna, 20. — Un dispaccio ufficiale da Mostar annunzia che il curato Musich, uno dei capi dell'insurrezione, fu respinto con 80 insorti sul territorio austriaco.

La *Corrispondenza politica* soggiunge che Musich fu fatto prigioniero a Metcovich da una pattuglia austriaca.

Versailles, 20. — La Commissione della Camera dei deputati, eletta oggi per esaminare la proposta relativa all'immediata levata dello stato d'assedio, si dichiarò ad unanimità favorevole alla proposta, la quale è accettata anche dal governo. È certo che la proposta sarà approvata.

Victor Hugo e Raspail presenteranno domani al Senato ed alla Camera la domanda relativa all'amnistia. Questa domanda però porta soltanto le firme di 27 deputati e di 8 senatori. La stessa sinistra dichiarò che la proposta è inopportuna e che ne respingerà l'urgenza.

Madrid, 20. — S. M. il re fece il suo ingresso trionfale in Madrid, alla testa di 25,000 uomini. L'accoglienza fu entusiastica.

Un decreto rimette un anno di servizio a tutti i soldati dell'esercito attuale.

Quest'anno non si farà alcuna coscrizione.

Un altro decreto crea una cassa di soccorso per gli invalidi, gli orfani e le famiglie vittime della guerra civile.

Londra, 20. — Alla Camera dei comuni, sir Lowther annunziò che le trattative per la cessione della Gambia alla Francia furono rotte.

Riprendesi la discussione del progetto riguardante il titolo della regina.

Disraeli disse che in nessuna circostanza la regina prenderebbe il titolo di imperatrice in Inghilterra.

New-York, 20. — La Camera dei rappresentanti respinse la proposta di abrogare la legge, la quale ordina la ripresa dei pagamenti in moneta effettiva.

A Charleston (Carolina del Sud) è scoppiato un incendio che distrusse molte case.

Madrid, 20. — Dispaccio ufficiale. — L'ingresso del re e dell'esercito, comandato da Quesada e da Martinez Campos, fu una magnifica ovazione.

Il re è rimasto l'intiera giornata del 19 con le truppe nel campo di Amaniel, presso Madrid.

La sfilata dei 25,000 soldati, coi 102 cannoni presi ai carlisti, durò quattro ore.

Il re, accolto insieme all'esercito ed ai suoi generali con acclamazioni frenetiche, con corone e con fiori, assistette a cavallo alla sfilata.

La principessa delle Asturie assistette alla sfilata dal balcone del palazzo reale. I senatori e i deputati eransi riuniti al palazzo del Senato.

Deputazioni di tutte le provincie della Spagna e più di 200 mila forestieri giunsero a Madrid per questa solennità.

Prima di lasciare l'esercito, il re diresse un proclama, nel quale dice che il suo eroismo fondò l'unità costituzionale, locchè fa prevedere che i *fueros* saranno aboliti in tutto ciò che saranno contrari all'unità costituzionale della Spagna.

Il Senato discuterà domani l'indirizzo.

Il Congresso deve cominciare in aprile l'esame della riforma costituzionale. Un articolo assicura la libertà religiosa, e nello stesso tempo la protezione dello Stato verso la religione cattolica.

La strada internazionale tra la Francia, la Spagna ed il Portogallo sarà completamente restaurata pel 25 marzo.

Si lavora pure attivamente per istabilire la linea di navigazione nel Mediterraneo, da Napoli a Malaga.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita Italiana 5 0[0	74 70	74 77
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 marzo 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita era oggi alquanto ferma tenendosi tra 77 07 1[2 e 77 10 f. m., mentre per contanti venne pagata 77 10 a 77 15.

Più debole il Turco negoziato da 18 80 a 18 65.

Ancora in ribasso la Francia 107 50 a 107 60 tre mesi.

Stazionaria la Londra 27 18 3[m.

Oro 21 73.

(Ore 4 pom.)

La Rendita che in principio diede luogo a qualche affare sul 77 10, progredì successivamente dietro corsi più alti di Parigi, terminando 77 17 1[2 a 77 20.

Il Turco inattivo 18 60 denaro, 18 80 lettera.

FIRENZE	20	21
Rendita Italiana 5 0[0	74 90 a	74 80 a
Napoleoni d'oro	21 77 c	21 77 c
Londra 3 mesi	27 16 »	27 16 »
Francia a vista	108 7[8 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— — n	— — n
Azioni Tabacchi	840 — a	841 — a
Az. Banca Naz.	2030 — »	2028 — »
Strade ferr. meridionali	338 — »	334 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1076 — »	1074 — n
Credito mobiliare	665 — »	665 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	20	21
Rendita Francese 3 0[0	66 65	66 80
» » 5 0[0	104 90	105 05
Banca di Francia	— —	3660 —
Rendita italiana 5 0[0	70 90	71 25
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	227 —	227 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 —	25 26 —
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Consolidato inglese	94 1[2	94 1[2

VIENNA	18	20
Mobiliare	165 90	165 30
Lombarde	104 40	103 25
Banca Anglo-Austriaca	73 60	74 —
Austriache	280 60	280 20
Banca Nazionale	880 —	877 —
Napoleoni d'oro	9 25 1[2	9 26 —
Argento	103 65	103 50
Cambio su Parigi	45 75	45 80
Cambio su Londra	115 45	115 55
Rendita Austriaca	71 30	71 35
» » in carta	67 40	67 40
Union-Bank	98 25	97 80

BERLINO	18	20
Austriache	494 50	494 50
Lombarde	182 —	178 50
Mobiliare	291 —	291 50
Rendita Italiana	71 —	71 —
Rebusoli	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	18	20
Con. ingl.	da 94 3[8 a 94 1[2	da 94 3[8 a 94 1[2
Rendita it.	» 70 3[8 a — —	» 70 3[8 a — —
Turco	» 17 3[4 a — —	» 17 3[4 a 17 7[8
Spagnuolo	» 17 7[8 a — —	» 17 3[4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 63 1[8 a — —	» 63 1[8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL [illegible] ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMOIODURÉE. Cabines bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. [illegible] qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (per Canale di Suez), il [illegible] di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (Egitto), [illegible] di ciascun mese, alle 2 pom., toccando Messina.
» [illegible] ogni sabato alle 4 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi).

Partenze da [illegible]

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle [illegible] pomeridiane toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato [illegible]

Partenze da Livorno

Per [illegible] ogni venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i martedì alle [illegible] pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 5 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*, e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle [illegible] antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA tutte le domeniche alle 11 antim.
» [illegible] tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *Santo Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In Genova, alla Direzione — In Roma, all'Ufficio [illegible] — In Civitavecchia al sig. Pietro De-Filippi — In Napoli ai signori [illegible] Zonnet e F. [illegible] — In Livorno, al signor Salvatore Palau.

DE BERNARDINI
INIEZIONE
Balsamico profilattica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

GRAND HOTEL
12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - *Colazioni*, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su.

ANTICIPAZIONI. Rimessa di credenziali ai commercianti e Fabbricanti rispettabili. Dirigersi a *M. H. L., 73, Pentonville Road, Londra.*

LUIGI COLARD
FABBRICANTE D'ARMI
a LIEGI (Belgio)

Vera Cassetta Salon
CONTENENTE:

Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bacco pei giuochi col cappello.
Una scattola grande a segreto.
Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.
Un sigaro a sorpresa sempre acceso.
Il Giuoco della Dama e del Tavolo a molino, con relative pedine.
Un Giuoco di pazienza.
La scienza per indovinare l'età delle persone.
Un mazzo di carte di prestigio.
Idem di carte da tressette (*bolate*).
Un Giuoco di Società.
Il Giuoco della quistione imbrogliata.
Il Giuoco completo della Tombola.
Un dispaccio telegrafico a sorpresa.
Una citazione per ischerzo fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe [illegible]* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

ACETO DI TOELETTA
di
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

« L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flacconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, e da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita presso la Ditta A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE
Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbuonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

INJEZIONE AL MATICO
di
GRIMAULT & C.ᵉ, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Medaglia d'ORO. — Premio di 16,600 fr. — Rapporto dell' Accademia.

QUINA LAROCHE
ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

« Questo *Triplice* **ELISIR ricostituente, nutritivo** ed **antifebbrile** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro

Debilitazione generale, Mancanza di appetito, Cattive digestioni, nell' Età critica, Nevrosi, Sfinimento, Convalescenze troppo lente, Febbri e relative sequele *ribelli* al chinino.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO
Alterazioni del sangue impoverito, Clorosi, Fiori bianchi, Malattie nervose, Affezioni scrofolose.

PARIGI, 22 e 15, *rue Drouot*, ed in tutte le farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10 — Vendita in Roma nelle farm. Sinimberghi, Garneri, Marchetti Selvaggiani.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **30.**

UN SERVIZIO DI
POSATE ARGENTATE
DI PRIMA QUALITÀ
simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 30
12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16
mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 6 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITÀ — MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 16.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

SEME BACHI
CASCINA PASTEUR
Confezionato in Brianza nello Stabilimento Susani
Per L' ALLEVAMENTO 1876

Razze Giapponesi a Bozzolo verde

Seme Cellulare-Selezionato (addatto per riproduzione) L. **14** l'oncia di 25 grammi.
Seme Industriale L. **9** l'oncia di 25 grammi.

NB. Vi è disponibile ancora un piccolo quantitativo di *SEME di RAZZA INDIGENA a BOZZOLO GIALLO* tanto *CELLULARE-SELEZIONATO* che *INDUSTRIALE*: L. **20** il primo e L. **14** il secondo, per ogni oncia di 25 grammi.

Per **acquisti** rivolgersi direttamente in **Milano, all'Agenzia della Perseveranza**, Via Tre Alberghi, 28, che ne fa spedizione per ferrovia dietro domanda con vaglia dell'importo. — **Conveniente sconto per grossi acquisti.**

Le sementi sono bene conservate in Cascina Pasteur ed a garanzia degli acquirenti si danno chiuse in sacchetti portanti la marca dello Stabilimento.

Presso l'Agenzia suddetta sono vendibili tutti gli oggetti atti alla coltivazione dei Bachi alla riproduzione del Seme e Selezione microscopica. — Si spedisce l'elenco a chi ne fa domanda.

PER SMASCHERARE LE
CONTRAFFAZIONI DEL FERRO QUEVENNE
NOI ABBIAMO AGGIUNTO AL NOSTRO ANTICO INVOLTO

Oltre la nostra marca di fabbricazione già conosciuta: 1° La firma dell'inventore. 2° La soprascritta in 4 colori di cui qui contro il fac-simile in nero.

I contraffattori non vendono sotto l'apparenza di FERRO QUEVENNE che dei prodotti impuri, inattivi e pericolosi per la salute.

Per guarire l'**Anemia**, il **Dimagrimento del sangue**, i **Pallidi colori**, le **Perdite bianche**, il vero FERRO QUEVENNE, *solo approvato dall' Accademia di Medicina*, « sorpassa tutte le altre preparazioni ferruginose. » BOUCHARDAT, prof. della Facoltà di Parigi. Ann. del 1869.

Deposito generale presso **EMILE GENEVOIX** 14, rue des Beaux-Arts, Parigi E NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

FERRO	La Boccetta di Ferro con la misura	L. 3 50
	— 200 Confetti	3
	— 100 —	2

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.r BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 2. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C.' via della Sala, n. 10, **Milano**. — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, Marignani, Desideri, Ottoni.*

LEZIONI ESEGETICHE E MORALI
SOPRA
I QUATTRO EVANGELI
dette in Firenze dal 1° Novembre 1873 al 27 Febbraio 1876
da C. M. CURCI S. I.
con innanzi a ciascuna il testo singolare o concordato, che vi espone
Firenze, presso L. MANUELLI 1874-76.

Quest'opera gravissima pel soggetto che espone, e pel modo di esporlo, empie un vuoto della moderna Letteratura sacra, e benchè appropriata peculiarmente agli Ecclesiastici, è fatta per ogni colto Cristiano che voglia non ignorare il suo Codice Divino. — È compresa in cinque volumi in grande ottavo, bella edizione, con una carta geografica della Palestina al principio, ed una copiosa Appendice di tavole ed indici alla fine. — I primi quattro di pagine circa 500 valgono Lire **5**, il quinto di pagine 600 vale Lire **6**.

In *Bologna* presso Mattoazzi; — *Firenze*, Manuelli, Ciai, Bocca; — *Genova*, Lanata — *Milano*, Boniardi: — *Napoli*, Pandola, Dura; — *Palermo*, Biondo; — *Parma*, Fiaccadori; — *Roma*, cav. Befani, Propaganda; — *Torino*, Marietti P.; — *Venezia*, Battaggia; — *Verona*, Cinquetti.

NB. Mandando un *Vaglia* del prezzo al *solo* mio negozio di libri in Firenze si ricevono, senza più, *franco* per posta.

LUIGI MANUELLI, editore.

TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Milano, via Appiani, N. 10.

MICHELE STROGOFF
GIULIO VERNE

La maggior parte dei nostri lettori, specialmente i più giovani, non possono viaggiare che sui libri e coi libri. **Giulio Verne** si è proposto di far loro conoscere la terra in ogni sua parte. Con questa Guida sicura, infaticabile, e tanto intraprendente, non resterà alcuna parte del globo sconosciuta. L'esattezza geografica delle informazioni del **Verne** è assoluta: su questo argomento egli vale tutti i trattati di geografia. — Nessuno conosce l'universo meglio di lui; questa qualità così rara, questo dono speciale di sapere, unito all'immaginazione più ricca, dà alle sue finzioni una veste di certezza che nessuno dei romanzieri, e meno ancora dei viaggiatori, può offrire. — I lettori che sono in grado di poter sindacare i racconti di **Giulio Verne**, non avranno alcun dubbio in proposito. **Giulio Verne**, dopo d'aver condotto i nostri lettori in *America*, in *Africa*, in *Oriente*, ora con ***Michele Strogoff***, li fa penetrare nel centro dell'*Asia*.

Il nuovo lavoro di **Giulio Verne**, ***Michele Strogoff***, nel mentre da una parte è un romanzo dei più drammatici, una curiosissima pittura dei costumi della Siberia, della Tartaria, e dall'altra un itinerario esattissimo di quella immensa strada che da Mosca va a Irkoutsk, ed al lago Baikal, la quale strada si sviluppa sotto gli occhi del lettore, stazione per stazione, borgata per borgata per ben 5300 chilometri.

La Tipografia ***Editrice Lombarda*** *di Milano* esclusiva proprietaria dei lavori di **Giulio Verne**, è lieta di poter annunciare che la pubblicazione di questo nuovo romanzo comincierà nel corrente mese di marzo nel solito formato elegante in 8 con splendide illustrazioni.

VIAGGI STRAORDINARI di GIULIO VERNE
Edizione Economica Illustrata:

Viaggio al centro della Terra — Illustr. da 30 inc. L. 1 50
Dalla Terra alla Luna, (*Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti*) Illustrato da 43 incisioni ed una carta geografica, L. 1 40.
Intorno alla Luna — Illustrato da 45 incisioni, L. 1 40.
Il Capitano della *Giovane Ardita* — **I Violatori di blocco** — **Un'Ascensione al Monte Bianco** — Illustrato da 50 inc. L. 1 20.
Avventure di 3 Russi e di 3 Inglesi — Ill. da 50 inc. L. 1 60.
Una Città galleggiante. — Illustrato da 20 inc. L. 1.
Cinque settimane in pallone. — Illustr. da 78 inc. L. [illegible]
Ventimila leghe sotto ai mari, (Parte Prima) — Illustr. da 173 inc. L. 1 50
— (Parte Seconda) Illustrato da 57 incisioni, L. 1 65.
I figli del Capitano Grant (Prima Parte) — Illustrato da 173 incisioni, L. 1 75.
— (Parte Seconda) — Illustrato da 173 incisioni, L. 1 75.
— (Parte Terza) — Illustrato da 173 incisioni L. 1 50.
Avventure del Capitano Hatteras — (Parte Prima) — Illustrato da 124 incisioni, L. 1 75.
— (Parte Seconda) — Illustrato da 124 incisioni, L. 1 80.

Di prossima pubblicazione:
Il Paese delle pelliccie.

Edizione economica non illustrata
Il dottor Ox — **Mastro Zaccaria**, ovvero **L'anima dell'Orologiaio** — **Un dramma in aria**, L. 1.
Il Capitano *della Giovane Ardita* — **I Violatori di blocco** — **Un'Ascensione al Monte Bianco**, L. 1.
Martino Paz (Racconto.) Un elegante volume in 16 L. 1
Il Chancellor — ***Giornale del Passeggiero*** *J. R. Kazallon* — (Col ritratto dell'autore) L. 2 50.

A. BROWN
IL GIRO DEL MONDO IN 40 GIORNI

In Francia si parla molto di un nuovo autore, che segue con fortuna la bizzarra via tracciata al Romanzo da **Giulio Verne**. — Questo autore è ***A. BROWN***, il quale ha già pubblicato un interessantissimo romanzo scientifico col titolo: **IL GIRO DEL MONDO IN 40 GIORNI.**

Una scommessa bizzarra dà luogo al più meraviglioso viaggio che siasi mai compiuto ed immaginato dall'uomo.

Noi ci siamo affrettati ad acquistare il diritto di proprietà per l'Italia delle Opere di questo Autore, e ne faremo fra breve un'edizione elegante. Dirigere le commissioni e vaglia alla *Tipografia Editrice Lombarda*, Milano, via Andrea Appiani, 10.

Detti libri trovansi pure vendibili presso l'Agenzia Taboga in Roma, via dei Prefetti, n. 12 p. p.

Clorosi **PILLOLE DI EMATOSINA** Anemia
di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.

Ferruginosa, Fisiologica, Assimilante

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe e difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri. In Firenze Reale farmacia Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA
CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL
CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO
garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI** e **C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI (*Guano intensivo*)
L. **20** al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE
L. **20** al quintale: se ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. **23** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA (*Guano intensivo*)
L. **20** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI (*Composto speciale*)
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di [illegible] centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

OPPRESSIONI — **ASTHMES** — NEVRALGIE
raffreddori, tossi — catarri
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. - Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9 via de Londres.

Esigere come guarentigia la **firma** *qui contro sui* **Cigaretti.**

3 franchi la scatola.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, in Milano, via Sala, 10, e nella farm. *Ravizza*, Corso Vittorio Emanuele, 571.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marignani, e Desideri.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(*Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L' **Acqua d' Orezza** è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn** e **Malatesta**.

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE
A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina con 3 analoghi recipienti in ferro battuto L. **18**.
Id. solo fornello . . . . . » **10**.

Si spediscono in provincia a ½ ferrovia contro invio dell'ammontare aumentato di L. 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p.

POLVERE SAUNDRES

Per conservare la freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres**; è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa trovasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati; protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età.

Le etichette devono portare lo indirizzo di T. SAUNDRES N. 140 - Oxford Street London. Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.

CUCINA
portatile istantanea

In cinque minuti senza combustile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotelette, bifteck, uova, legumi, pesci*. Basta all'uopo un *pezzo di carta*. — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. **4**. — Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti, 12, p. p.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è
IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e benessere della famiglia. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. **1 50** franco di porto colla posta L. **1 60**.
Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'OPINIONE